

# METODO APOSTOLICO MISSIONARIO

## ESPRESSIONI DELL'ALLAMANO

A cura della Postulazione Generale IMC

*Sono qui raccolte alcune espressioni dell'Allamano sul metodo apostolico-missionario, per il quale ha offerto uno spirito e delle indicazioni concrete. Sono pure indicate le persone alle quali sono rivolte le sue parole e il luogo dove si trovano.*

«Il Signore si fa Missionario col Missionario e si contenta di poco»: incoraggiamento ai suoi giovani - Conf. IMC, II, 476.

«Ho mandato loro [ai seminaristi africani] un'immagine di S. Paolo, e sotto scritta una sentenza di S. Paolo, perché sono neri, non fa niente, possono avere l'anima pulita come la nostra e più che la nostra»: al giovani aspiranti per incoraggiarli - Conf. IMC, II, 586.

«E' necessario avere le stesse opinioni»; «essere una cosa sola»: ai giovani per insegnare ad operare insieme nella missione - Conf. IMC, III, 348; Conf. IMC, III, 583.

«Come restituisco di cuore i saluti di cotesta buona gente! E li vorrei tutti presto cristiani [...]: Da chi non capisce ci si domanda se [i nostro missionari] già battezzano; non sanno che il vostro lavoro preparerà la conversione di massa di cotesti popoli; e ciò è importante, e non occupare il tempo in un fatto e luogo particolare a danno dei più»: al teol. Perlo, responsabile del gruppo in Kenya - Lettere, III, 489.

«Una sola eccezione faccio a proposito della norma di non fare collegi, ed è di preparare una specie di seminario di futuri catechisti. [...]. Ma bisogna che sia un seminario molto sui generis cioè quasi sempre farli lavorare in cose utili a voi, mantenerli solo come era nelle loro abitudini [...]: a Don Gays - Lettere, III, 550.

«Io desidero fra voi carità e grande tolleranza e spirito di allegria...»; chiede di scrivergli confidenzialmente, leggerà lui solo, e gli servirà per poterli guidare da lontano; ecc.: a P. Borda Bossana, in Kenya - Lettere, III, 553-554.

«Sta a voi a formare le fondamenta stabili delle Missioni»: a Don Gays per incoraggiarlo - Lettere, III, 583.

«È mia ferma volontà che per ora si lavori alla fondazione materiale di stazioni, e non si lascino trasportare dallo zelo intempestivo di correre dietro a questo o a quell'individuo per convertirli. Ogni cosa verrà a suo tempo [ecc.]»: al P. Borda-Bossana, all'inizio della missione - Lettere, III, 585.

«Godo buone notizie... Ebbi pena della sua ultima... Umiltà e carità vicendevole; altrimenti peggio all'Istituto che le persecuzioni esterne»: a Don Gays in Kenya, perincoraggiarlo a superare certe discordie - Lettere, III, 601.

«Mi rincresce che siano lasciati a sé questi novizi [i nuovi arrivati in missione] [...] V.S. mi scriva più sovente e più a lungo» – a Don Gays, nei primi tempi in Kenya, per invitarlo ad introdurre i nuovi arrivati alla vita di missione - Lettere, III, 646-647.

«[...] che se talora le mie disposizioni potrebbero essere migliori, basta che siano buone in attesa di migliorarle quando lo creda, in seguito al ricevere maggiori cognizioni locali»: a Don Gyas, in Kenya per invitarlo a seguire le disposizioni come sono date - Lettere, III, 647.

«[...] godo che Vostra Signoria raduni a spirituali Esercizi i confratelli: ottima cosa, necessaria d'ora in poi ogni anno, e secondo la possibilità anche più frequente»: al teol. Perlo, responsabile del gruppo in Kenya, per incoraggiarlo agli incontri annuali per gli esercizi spirituali e per scambi su questioni pastorali – Lettere, IV, 65.

«Ringrazio il Signore dell'ottimo esito della vostra riunione a Moranga. Io spero molto bene dalle disposizioni fatte e dal modo con cui furono condotte le discussioni. [...]. È però necessario che Vostra Signoria vigili e faccia vigilare per la pronta, costante e cordiale esecuzione. L'uniformità in tutti a dispetto di qualche idea migliore in qualche caso pratico deve vincere»: al teol. Perlo, dopo la conferenza di Murang'a del 1904, dove sono state prese diverse disposizioni pastorali – Lettere, IV, 108.

«Certo che l'esperienza suggerirà ancora variazioni ed aggiunte. Queste saranno discusse e deliberate nelle conferenze di quest'anno; ma per il momento, e fino a nuove disposizioni del vostro Superiore, è indispensabile che ognuno si attenga strettamente alle disposizioni fissate, e non si permetta di fare varianti, né coll'idea del meglio, né colla scusa che i metodi stabiliti non danno i risultati che si speravano»: ai missionari in Kenya, approvando le disposizioni prese nella conferenza di Murang'a – Lettere, IV, 277.

«Letto il diario del T. Borda, vedo che si scagliò contro i goma [balli locali]; per carità si vada adagio [...]»: al teol. Perlo in Kenya - Lettere, IV, 80.

«[...] continuino ad usar prudenza [nel dare i battesimi in punto di morte], perché, non morendo, siano poi esposti a perder la fede prima di conoscerla. L'essenziale è sempre formare l'ambiente e preparare con la carità e l'istruzione la generale conversione»: al teol. Perlo - Lettere, IV, 269.

«[della] mansuetudine nel trattare con gli indigeni vi ho già parlato»: ai missionari in Kenya, per incoraggiarli a trattare bene la gente - Lettere, IV, 280; cf. nota 12 di p.283.

«L'unità di azione poi è specialmente merito vostro perché avete saputo uniformarvi pienamente alle direttive ricevute. E questo vi sia di sprone ad un'ubbidienza anche più perfetta in avvenire»: ai missionari in Kenya per incoraggiarli a seguire le disposizioni ricevute – Lettere, IV, 456.

«Compatisco la sua pena per quel mancato battesimo, ma Vostra Signoria operò prudentemente; ed in ciò non s'inquieti pensando al mistero della grazia di Dio. Spedirò al R. Superiore per tutti alcune norme sui battesimi dei moribondi, che le serviranno molto e la renderanno tranquillo»: a Don Rolfo in Kenya - Lettere, IV, 492. ancora: «Deve ringraziare il Signore che lo fa strumento delle Sue meraviglie; né s'inquieti quando non arriva a salvare tutti i moribondi, né a convertire tutti

presto, come vorrebbe» a Don Rolfo - IV, 665.

«Ciò che avete ottenuto finora è la rinuncia ai loro errori, resta il più difficile, la rinuncia cioè a quanto nelle loro abitudini è contrario ai divini comandamenti, iniziando la vera vita cristiana»: ai missionari del Kenya per incoraggiarli a continuare nella missione - Lettere, IV, 610.

L'Allamano suggerisce “una specie di oratorio festivo” e di lavorare con le famiglie e di fare che le visite ai villaggi non dimentichino gli ammalati e i più bisognosi: ai missionari del Kenya - Lettere, IV, 771-772.

“Dalle conclusioni delle conferenze vedo pure con piacere che andate vieppiù perfezionandovi nella conoscenza delle credenze e delle consuetudini degli indigeni e nei metodi da seguire nella loro evangelizzazione e approvo”: ai missionari del Kenya - Lettere, V, 101

«Sono contento della regolarità delle tue lettere e del rendiconto della duplice stazione; per tal modo resto al corrente della vita spirituale e materiale di costì. Certamente devi esercitare la pazienza con certi mormoratori, i quali però vanno diminuendo, grazie a Dio»: a Don Cagliari in Kenya - Lettere, V, 144.

«Venendo ai mezzi più idonei per la conversione di coteste popolazioni, oltre il già detto, stimo mezzo importantissimo, anzi necessario, l'opera dei catechisti. [...]. È u fatto, e lo constato dai vostri rendiconti trimestrali, che le stazioni vanno bene, e producono dove i catechisti van bene e lavorano; coi medesimi restano come moltiplicati i missionari»: ai missionari in Kenya – Lettere, IV, 771.

«Questa [l'opera dei catechisti] è una delle più importanti opere per sollecitare la conversione di cotesto caro popolo»: a Don Gays in Kenya - Lettere, V, 146.

«Procura a ben africanizzarti per poter resistere poi ad ogni varietà di clima, cibo, ecc.”: a Don Gamberutti in Kenya - Lettere, V, 153.

«[Il lavoro apostolico] deve avere tre qualità, che sia perseverante, concorde ed illuminato»: ai missionari del Kenya - Lettere, V, 409; circa il “concorde” cf. 410: «guai al missionario che tenace del proprio giudizio non sa rinunciare alle proprie viste per accettare cordialmente quelle della maggioranza[...]»; circa il carattere “illuminato”, cf: 410: «Bisogna degli indigeni farne tanti uomini laboriosi per poi poterli fare cristiani»; cf. anche 411.

«Il decreto della S: Sede nell'approvazione del nostro Istituto, le attestazioni della S. Propaganda e le stesse Parole del Papa dichiararono il metodo del nostro Apostolato. Bisogna degli indigeni farne tanti uomini laboriosi per poi poterli fare cristiani»: ai missionari in Kenya - Lettere, V, 410.

Mandando alcuni appunti sulle cerimonie (pp. 636-642), il Fondatore dice: “Adunque tutti, sacrificato il proprio giudizio, per comune uniformità eseguite ed insegnate ai novelli cristiani le proposte cerimonie con precisione e spirito di fede interna ed esterna»: ai missionari del Kenya, inviando loro alcuni appunti sulle cerimonie - Lettere, V, 634.

Il cambio di posto e occupazione è positivo per l'individuo e le missioni: a Don Balbo - Lettere, VI, 41; e a Don Saroglia - Lettere, VI, 77.

«Queste direzioni riguardo alla vita di missione io non potevo darvele né quando eravate qui, né in

seguito per lettera, non conoscendo abbastanza quell'ambiente così mutevole e diverso in cui vivete»: ai missionari del Kenya - Lettere, VI, 169-170.

«Coi poveri neri non avrete mai abbastanza di carità e di pazienza»: alle prime suore partenti - Lettere, VI, 496.

«Riguardo alle opere di carità bisogna che siano in relazione con le opere spirituali. Il materiale dev'essere il mezzo. E così le scuole: bisogna che questa scuola sia ordinata al bene delle anime [...]. Quando i religiosi non possono più fare nulla per lo spirituale, allora devono lasciare. Non è determinato, perciò anche la fattoria, la segheria, ecc. tutto è ordinato all'Evangelizzazione e perciò è opera nostra»: spiegazione ai giovani - Conf. IMC, 626.

«Quando si conosce familiarmente la lingua, lavorando familiarmente, si può far del gran bene, perché è lì che dicono quel che pensano e poi, come sapete, al mattino e alla sera si sospendono i lavori e si fa il catechismo»: istruzione alle giovani missionarie - Conf. SMC, II, 126.

«Hai il bene di avere varie suore dibuon conto come suor Costanza, serviti di esse, e sostienile nelle loro fatiche»: a Sr. Margherita Demaria superiora in Kenya per incoraggiarla - Lettere, VII, 260.

«Partite dunque, andate avanti in Domino; arrivate là, salutate da parte delle sorelle e da parte mia le sorelle che già son là ce lavorano; guardate di avere una certa venerazione per quelle anime che han già lavorato e fatto tanto bene; siate umili, non credete di andar là ad impor loro cose nuove, no; siate umili, non giudicate nessuno; ci vogliono degli anni prima di poter giudicare che fa bene e chi fa male. Ci sia tra voi sempre la carità, e siate contente di essere all'ultimo posto. Questo è lo spirito con cui si comincia l'apostolato»: alle missionarie partenti per l'Africa il 3 maggio 1922 - Conf. SMC, III, 410.